

RASSEGNA STAMPA SETTEMBRE 2026

LAURA INCREMONA

LA SICILIA 18 settembre

L'ATTIVITÀ DEL LIBERO CONSORZIO

Lotta agli zozzoni, rimosse 15 tonnellate di rifiuti

Le attività di manutenzione, pulizia e cura della rete viaria rappresentano un impegno costante e continuativo del Libero consorzio comunale di Ragusa, attraverso interventi programmati e azioni puntuali finalizzate a garantire la sicurezza della circolazione, il decoro delle strade e la tutela dell'ambiente. Dalla fine di agosto alla metà di settembre effettuati interventi di sfalcio lungo oltre 20 km di strade provinciali, regionali e delle relative aree di pertinenza nei territori di Modica e Scicli.

Parallelamente, prosegue con continuità l'attività di rimozione dei rifiuti abbandonati lungo le strade. Nello stesso periodo sono stati effettuati interventi sulla Sp 105 (Cammarana–Scoglitti interna), sulla Sp 102 (Cammarana–Scoglitti), sulla Sp 85 (Santa Croce Camerina–Scoglitti), sulla Sr 25 (Punta Secca–Maghialonga) e sulla Sp 20 (Comiso–Santa Croce Camerina), dove l'attività è tuttora in corso.



Sono stati rimossi e conferiti oltre 15 tonnellate di rifiuti. Di questi, circa 1,5 tonnellate sono costituiti da rifiuti ingombranti, tra pneumatici, Raee, mobili e altri materiali, conferiti presso i Centri comunali di raccolta; 6,8 tonnellate sono costituiti da vetro, anch'esso conferito presso i Centri comunali di raccolta; mentre quasi 7 tonnellate di rifiuti urbani indifferenziati sono stati conferiti presso l'impianto di trattamento meccanico-biologico Tmb.

Particolarmente significativo è il dato relativo al vetro e ai rifiuti indifferenziati: escludendo dal conteggio i rifiuti ingombranti, le due tipologie rappresentano ciascuna circa il 50% del quantitativo complessivo. Un dato rilevante soprattutto per quanto riguarda il vetro, materiale riciclabile che può essere recuperato e reimmesso nei cicli produttivi, contribuendo a una gestione più sostenibile dei rifiuti. Per quanto riguarda recenti segnalazioni di criticità nel territorio ipparino, si precisa che la Sp 30 da tempo è rientrata nelle pertinenze dei Comuni attraversati, come Comiso e Vittoria. Proprio di quest'ultimo è la competenza di alcuni tratti oggetto di particolare attenzione mediatica per la presenza di rifiuti.

MICHELE FARINACCIO

SANITÀ

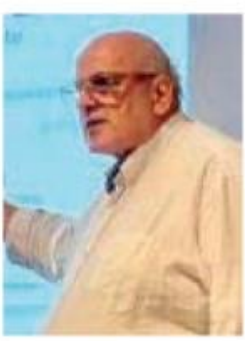
Telemedicina, assistenza per mille iblei over 80

Mille ragusani over 80 saranno assistiti dall'Asp grazie alla telemedicina. Nel corso di un incontro con i medici di famiglia è stato definito l'iter previsto dal progetto, selezionato da Agenas nell'ambito della Missione 6 del Pnrr, che durerà 18 mesi.

I medici di famiglia individueranno, tra i propri assistiti, le persone da coinvolgere nell'iniziativa e ne valuteranno i bisogni sulla base delle condizioni cliniche, del contesto familiare e sociale e dell'eventuale presenza di un caregiver. «Il coinvolgimento dei medici di famiglia è essenziale per costruire percorsi realmente vicini alle persone – sottolinea il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Drago –. La conoscenza dei pazienti e del contesto in cui vivono consentirà di individuare meglio i bisogni e di utilizzare la tecnologia per garantire continuità alle cure».

«Lo scambio di informazioni con l'Asp consentirà di monitorare le condizioni del paziente e attivare più rapidamente gli interventi necessari», spiega Massimo Iacono, direttore della Uoc Servizio Informatico e della Transizione digitale.

LAURA CURELLA



Massimo Iacono illustra quali sono le novità sul fronte della telemedicina

Primo Piano

Meloni rilancia sul bollo «Lo stop è strutturale» Botta e risposta con Renzi

LA MISURA. L'ex premier. «Quando lo proposi io, mi desti del venditore di pentole» e la sfida a confronto tv. Lei replica: «Scopri la differenza tra annunciare e fare» e da Oslo apre a Schlein sull'energia



VALENTINA BRINI

ROMA. Il bollo non tornerà. La mattina dopo l'annuncio, Giorgia Meloni mette un punto: l'abolizione per auto fino a 80 kW e moto non sarà solo una parentesi di un anno. «È pensata per essere strutturale, quindi definitiva. Facciamo chiarezza», scandisce in un post prima di volare a Oslo. Parole che frenano il rincorrersi delle interpretazioni e tengono salda a Palazzo Chigi la regia di una mossa che - raccontano più fonti di maggioranza - ha colto di sorpresa gli alleati. A fine giornata arriva anche il passaggio formale del Colle: Sergio Mattarella emana il decreto con lo stop al bollo e il taglio delle accise, autorizzando il ddl di conversione. Se sul piano istituzionale l'iter avanza, le scintille di giornata sono tutte con Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva apre gli archivi e presenta a Meloni il conto di dieci anni: nel 2016, quando era lui a proporre di cancellare la tassa, lei lo liquidava come «venditore di pentole» e «mago della distrazione di massa». Lapidaria la risposta della premier: «Bravo Matteo. Oggi hai scoperto la differenza tra annunciare e realizzare». Quanto basta per riaccendere il senatore, che mette in fila il suo curriculum di governo e restituisce il colpo: «Tu hai annunciato molto, hai realizzato poco». Poi il congedo e l'invito: «Stacca i social e torna a lavorare a Palazzo Chigi, che ti paghiamo per questo». E magari anche a raccogliere la sfida di un confronto in tv.

La dialettica nazionale segue la premier fino in Norvegia, dove il confronto si allarga all'energia, al centro del faccia a faccia con il governo di Jonas Gahr Store. Fino al profondo Nord la raggiunge, così, anche una domanda sulla lettera di Elly Schlein, con l'offerta di un'intesa sul piano dem da 14 miliardi che l'Italia potrebbe impiegare entro il 2028 per accelerare la transizione. La porta non è chiusa: Meloni promette di «approfondire senza pregiudizi» e di valutare ogni proposta «utile». Uno spiraglio affiancato dalla stoccata in romanesco alle opposizioni che, pur di contestare il governo, «quasi quasi stanno chiedendo di andà a pagare il bollo della macchina». Dietro la battaglia politica resta il nodo delle coperture. Nel decreto le risorse si fermano al 2027: perché l'addio al bollo sia strutturale, la prossima Manovra dovrà garantirne le risorse sull'intero triennio di bilancio. Uno spazio ancora bianco entro il quale si infilano i due vicepremier. Colti in contropiede dall'annuncio, Antonio Tajani e Matteo Salvini si rimettono in scia, ciascuno cercando di lasciare il proprio timbro. Il leader di Fi allontana i sospetti elettorali e assicura che le coperture «ci sono». Salvini scaccia con ironia l'idea di essere stato spiazzato: «Lascio immaginare se il ministro dei Trasporti ne sa o no qualcosa». Poi rilancia: la soglia degli 80 kW dovrà essere alzata e il perimetro esteso al «superbollo». Al Mit le simulazioni sono già partite: vale circa 250 milioni l'anno.

Per compensare le Regioni - destinatarie del gettito del bollo - il governo punta sulle economie ancora inutilizzate del "Pnrr". Un fronte delicato anche con Bruxelles, che attende il testo per valutare. Se il giudizio della Valle d'Aosta è di «grande favore», dai territori a guida centrosinistra l'altolà più duro arriva da Eugenio Giani: usare risorse Ue destinate agli investimenti per compensare entrate regionali che finanziano anche la sanità rende, a suo giudizio, l'operazione «palesemente incostituzionale». Un decreto «tarpa-sanità», attacca il governatore: alla Toscana potrebbero mancare tra i 300 e i 350 milioni, a fronte di poco più di 100 di compensazione. Sulla sanità insiste anche Michele de Pascale: se ci sono 2,3 miliardi per una misura dal sapore «un po' elettorale», osserva, dovranno esserci anche i 5 miliardi chiesti da Orazio Schillaci per il Servizio sanitario nazionale. Tasti su cui battono le opposizioni. Angelo Bonelli chiede che le economie del "Pnrr" vadano a Tac, medici e liste d'attesa - «Trump promette 5mila dollari, Meloni fa Cetto La Qualunque» -, Nicola Fratoianni parla di «spot» e Riccardo Magi incalza sulle coperture. Per Francesco Boccia la lettura è tutta politica: con il bollo è già partita la campagna elettorale. Nel piano dem promosso da Schlein c'è anche il riequilibrio delle tasse tra elettricità e gas.

I numeri della misura

80 kW (109 CV)
La potenza massima dei mezzi alla quale sarà riconosciuta l'esenzione del bollo nel 2027

1
Il veicolo (auto o moto) esentato per cittadino

14,5 milioni
I veicoli coinvolti

7,1 miliardi di euro
Il costo del bollo per gli automobilisti nel 2025

2,3 miliardi di euro
La compensazione che lo Stato trasferirà alle Regioni per il mancato gettito

WITHUB

L'ANALISI

Ecco i modelli esenti ma restano dubbi sui plug-in hybrid

ROMA. Ci sono ancora punti da chiarire sui dettagli e sull'attuazione della bozza di decreto con cui il governo «introduce, per il 2027, l'esenzione dal pagamento del bollo per un veicolo». Come si legge nel comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, «ne beneficiano le persone fisiche proprietarie di un'autovettura, e i soggetti passivi quali coloro che utilizzano il veicolo in leasing o a noleggio».

Mentre è chiaro che la norma riguarda le auto con potenza entro gli 80 kW, rimane da chiarire la tipologia del motore: la bozza cita i propulsori a benzina, a gasolio e «anche ad alimentazione ibrida»: ciò potrebbe far intendere una applicazione - oltre che ai piccoli mild hybrid - ai più performanti plug-in (ibridi ricaricabili alla spina) in cui un motore benzina serve per fornire energia alla batteria. Il dubbio che dovrà essere chiarito nel decreto attuativo è se gli 80 kW dovranno riguardare - come oggi accade per determinare l'importo del bollo - alla sola unità termica oppure all'intero sistema propulsivo, che proprio per la presenza della sezione elettrica raggiunge potenze ben sopra gli 80 kW.

Per il momento, a beneficiare dell'esenzione saranno, ad esempio, auto nuove come le Fiat Panda e 500 con lo stesso motore 1.0 FireFly Hybrid (51 kW/70 Cv); la Fiat 600 e la Lancia Ypsilon con la stessa unità 1.2 Hybrid (74 kW/100 Cv). Per il momento non rientra nell'elenco l'Alfa Romeo Junior 1.2 Ibrida che dispone di 100 kW, ma lo farà una futura versione d'ingresso.

Restando nel mondo Stellantis, beneficiano dell'esenzione la Jeep Avenger 1.2 Benzina, Hybrid e-Hybrid (74 kW/100 Cv), la Peugeot 208 1.2 PureTech benzina e in variante Hybrid (rispettivamente 55 kW/75 Cv e 74 kW/100 Cv), motore che si ritrova anche sulle "agevolabili" Peugeot 2008, Citroën C3, Citroën C3 Aircross, Opel Corsa (che propone anche una versione 55 kW/75 Cv) e Opel Mokka.

Se venisse chiarito il punto sul limite del motore termico dei modelli plug-in, rientrerebbero tra quelli ammessi all'esenzione, ad esempio, le Renault Captur E-Tech Plug-in Hybrid e Megane E-Tech Plug-in Hybrid che utilizzano la stessa unità 1.6 benzina da 68 kW, le Kia Niro Plug-in Hybrid (prima e seconda generazione), Ceed Sportswagon Plug-in Hybrid e Xceed Plug-in Hybrid.

SARÀ UNA MANOVRA DIFFICILE NELL'ANNO PRE-ELETTORALE

Governo e partiti già al lavoro per estendere l'esenzione

Si punta ad aumentare la potenza per lavoratori e famiglie numerose e a ridurre il superbollo

CORRADO CHIOMINTO
ENRICA PIOVAN

ROMA. È solo un primo passo la cancellazione, per il solo 2027, del bollo auto per le autovetture di piccola e media cilindrata. Il governo ha promesso di voler abolire per sempre il "balzello" che pesa sulle tasche di molti automobilisti. Inoltre, la norma non è ancora arrivata in Parlamento e già si pensa alle modifiche. Ovviamente estensive. Si ragiona su come alzare la soglia per le famiglie numerose o come consentire di aiutare anche chi l'auto la usa per lavoro (e magari supera l'attuale limite di esenzione). Ma c'è anche chi propone di rivedere il superbollo, quello aggiuntivo che si applica sulle auto potenti e che da tempo si pensa di alleggerire. Le diverse associazioni dei consumatori, poi, fanno i conti: il risparmio stimato medio è tra i 113 e i 163 euro, meno della stangata che il caro carburante promette sulle tasche degli automobilisti.

Per un'ulteriore estensione il nodo è quello delle risorse, una coperta sempre troppo corta. Al momento il decreto, del quale si attendono anche i dettagli tecnici di copertura, stimava nelle bozze circolate un costo di poco inferiore ai 2,4 miliardi per il solo 2027. Se rimanesse così, sarebbe uno stop temporaneo. La manovra di Bilancio, ha assicurato la premier Giorgia Meloni, lo renderà strutturale. Lo dice in chiaro anche il comunicato diffuso dopo il Cdm.

L'attuale copertura, quella per il 2027, - secondo le indicazioni emerse - viene in parte realizzata con economie del "Pnrr": non con i fondi di Bruxelles, ma delle minori uscite provenienti da risorse del Bilancio italiano stanziate per accompagnare il raggiungimento degli obiettivi. Questa copertura, sulla quale l'opposizione solleva dubbi di costituzionalità, non esaurisce il compito del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, al quale spetterà trovare per l'abolizione strutturale le risorse anche per i due anni successivi, a conti fatti altri 5 miliardi. Il bollo auto diventa un altro capitolo di rilievo da aggiungere ad una Manovra che si propone di alleggerire l'Irpef tra i 50 e i 60mila euro e di riproporre bonus per favorire i rinnovi contrattuali e l'aumento dei salari per i giovani.

Difficile, poi, blindare le misure in un anno pre-elettorale, tenendo stretti i cordoni della borsa. «Io sicuramente cercherò di allargarlo alle famiglie numerose, quelle con più di tre figli, magari aumentando anche un po' i kW per queste categorie», dice Marco Osnato, deputato di FdI e presidente della commissione Finanze della Camera. L'idea è che le famiglie numerose - quelle con più di tre figli - hanno bisogno di vetture ampie, come i monovolume che hanno potenze fino a 150 kW. Ma il tam tam suggerisce che ci sarebbe già il pressing per attuare misure specifiche in favore dei lavoratori autonomi che hanno la necessità di usare un'auto più potente o un furgoncino.

I nodi ecnomici



Pensioni, ipotesi anticipo a 64 anni tutto in contributivo e soglia ridotta

LA NOVITÀ. Durigon: «Favoriti i disoccupati e i fragili, obiettivo ricambio generazionale»



Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, propone una nuova formula di pensione anticipata

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Il governo lavora a una norma triennale per la pensione anticipata a 64 anni calcolando l'intero importo di pensione con il contributivo e ipotizzando una riduzione della soglia minima della pensione maturata, adesso fissata a 1.638,72 euro lordi al mese. Il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, parlando a margine della presentazione di una ricerca di "Valore D" sulla longevità al lavoro, ha sottolineato la necessità di ricambio generazionale dando maggiore scelta ai lavoratori sia sulla permanenza al lavoro sia sull'uscita, calcolando la pensione interamente sulla base dei contributi versati. In pratica, quindi, si estenderebbe tra il 2027 e il 2029 la possibilità ora prevista per chi è interamente nel sistema contributivo (chi ha cominciato a lavorare dal 1996 in poi) anche a chi ha cominciato a lavorare prima del 1996 e ha una parte dei contributi nel sistema misto, a condizione che si calcoli interamente l'assegno con il sistema contributivo.

La norma, che, secondo le stime del governo, potrebbe riguardare circa 80mila pensionati il primo anno per raggiungere nel triennio le 180mila unità, potrebbe costare oltre 1,6 miliardi l'anno, circa cinque miliardi nel triennio. Il criterio degli anni di contributi necessari ancora non è chiaro (quest'anno sono al minimo 20, come per la pensione di vecchiaia a 67 anni se si è raggiunto almeno l'importo dell'assegno sociale, fissato nel 2026 a 546,24 euro), ma è probabile che possa salire a 25 anni. Comunque, dal 2027 è previsto l'innalzamento di un mese sia per l'età che per i contributi minimi, mentre dal 2028 i mesi in più dovrebbero diventare tre.

«L'obiettivo che abbiamo - ha spiegato Durigon - è il ricambio generazionale. Stiamo lavorando sulla norma sull'importo. Non vogliamo creare pensionati poveri, ma per alcune categorie, come per chi non ha lavoro, possiamo lavorare per abbassare quella quota o addirittura annullarla». In pratica, questa nuova norma sulla soglia potrebbe favorire l'accesso alla pensione dei disoccupati, ma anche di altre categorie fragili, perché il limite minimo di tre volte l'assegno sociale escluderebbe una grande platea di lavoratori.

Il tema del ricambio generazionale è stato affrontato anche dal presidente dell'Inps, Gabriele Fava, che ieri, sempre alla presentazione della ricerca di "Valore D", ha sottolineato come sia cresciuto in modo consistente (+65%) negli ultimi sei anni il numero degli over 55 al lavoro. Il dato è il risultato delle politiche di stretta sull'accesso alla pensione, ma anche del passaggio tra gli over 55 dell'ultima parte dei baby boomers e dei più anziani della generazione X. «È il segno - ha detto Fava - di un Paese che lavora più a lungo perché è cambiata la struttura della popolazione», ma che «vivere più a lungo non equivale automaticamente a potere lavorare più a lungo». «Non tutti i lavori - ha proseguito - consumano allo stesso modo e non tutti arrivano alla stessa età con le medesime risorse. Qui emerge il nodo politico della longevità e la necessità inderogabile di porre la centralità della donna al cuore di qualsiasi strategia di sostenibilità. L'uguaglianza non consiste nel trattare allo stesso modo vite che hanno conosciuto fatiche diverse. Consiste nel riconoscere quelle differenze prima che diventino un destino».

il punto sul Pnrr

IL MINISTRO FOTI: «RAGGIUNTI GLI OBIETTIVI, IN ARRIVO 28,4 MILIARDI»

Roma. «Siamo alla fine del "Pnrr", abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti. Auspico che entro il 31 dicembre la Commissione eroghi i 28,4 miliardi della decima rata». Lo ha annunciato il ministro delle Politiche europee, il Pnrr e la Coesione, Tommaso Foti, durante il question time al Senato. «La governance ha funzionato» ha detto congratulandosi con la macchina burocratica messa in opera dal suo dicastero in collaborazione con le Amministrazioni centrali e locali e le Prefetture per portare a compimento i 687.000 progetti e raggiungere target e obiettivi del Piano di Ripresa e Resilienza, che con i suoi 194,4 miliardi è stato il più ambizioso d'Europa. «Posso annunciare che dei 687.000 progetti finanziati, 677.000 progetti sono conclusi. Lo dico con legittimo orgoglio: Provincie, Regioni, Comuni, Aree metropolitane, strutture di missione e delle amministrazioni centrali, le Prefetture hanno dato vita a un sistema da applicare anche ai futuri finanziamenti europei» ha aggiunto. Il traguardo della decima e ultima rata è vicino. Prima del 31 agosto sono stati rendicontati alla Commissione europea 73 obiettivi dei 156 della decima rata. Tutti gli obiettivi devono essere rendicontati entro il 30 settembre, ma si farà prima. «Posso tranquillamente affermare che entro il 23 settembre ho convocato la cabina di regia, perché per quella data avremo avuto anche la rendicontazione degli altri 83 obiettivi che rimangono», ha assicurato. Il 30 di settembre verrà inviata a Bruxelles la richiesta per l'erogazione dell'ultima rata e il ministro «auspica» che entro il 31 dicembre la Commissione europea eroghi all'Italia gli ultimi 28,4 miliardi. «In questi mesi - ha detto Foti - si sono ottenuti risultati che non erano mai stati ottenuti in passato. I pagamenti della P.a. sono passati da 200 giorni a 24 giorni da parte dello Stato, a 23 giorni da parte dei Comuni, e a 16 giorni da parte delle Regioni. Per quanto riguarda le infrastrutture, ci sono 1.657 nuovi km di ciclovie, 3.200 autobus a zero emissioni, 3.000 km di ferrovia con sistema di sicurezza».

«DISPONIBILE AL CONFRONTO SENZA PREGIUDIZI»

Il duetto Meloni-Schlein agita il campo largo Avs e M5S: «Subito alternativa con il leader»



PAOLA LO MELE

ROMA. Elly Schlein si dice pronta a un confronto con il governo Meloni sull'utilizzo dei 14 miliardi che l'Italia potrebbe impiegare entro il 2028 per accelerare la transizione energetica. Ma l'apertura agita il campo largo, da Avs al M5S. «In quattro anni Meloni sul tema climatico e energetico ha sabotato in Ue e in Italia tutte le politiche ambientali e climatiche. Dopo la marchetta elettorale sul bollo auto, questa mano tesa a lavorare insieme è incomprensibile», evidenzia il leader di Avs, Angelo Bonelli. E il presidente del M5S, Giuseppe Conte, rincara: «Oggi non ci sono le condizioni per lavorare con chi, il governo Meloni, ha detto di volere fare le trivellazioni. Ritorniamo al petrolio...».

La risposta di Giorgia Meloni alle cinque proposte della segretaria del Pd non contribuisce a migliorare il clima: «Intendo approfondirle senza pregiudizi. Sicuramente non ho i pregiudizi dell'opposizione». M5S e Avs chiedono di costruire l'alternativa. Ma per farlo serve un programma comune e un leader. Dalle 14 di oggi gli iscritti al M5S voteranno sulle proposte da sottoporre alla coalizione progressista su venti aree: alcuni quesiti sono pronti, dall'ambiente al lavoro, altri sono in fase di limatura. Come quelli sulla politica estera e sulla guerra in Ucraina che marca ancora le differenze nel campo largo («Le armi a Kiev? I Progressisti non fanno la corsa al riarmo», dice Conte). Sullo sfondo - ma nemmeno troppo - c'è lo spettro di Beppe Grillo e le voci su un suo nuovo partito che potrebbe mettere in difficoltà Conte. Per il Fatto Quotidiano il progetto è già in campo e sta camminando speditamente («Tanti giovani, l'Ia e i contatti con Musk»). L'ex deputato pentastellato Marco Bella, vicino all'"Elevato", su Fb non conferma e non smentisce: «Nel suo podcast non si è parlato di "fondare nuovi partiti"», ma «se anche Beppe volesse fondarsi una nuova forza politica...che ci sarebbe di male?», tra l'altro non sarebbe «mai un partito "di sinistra"», sono «categorie vecchie dello scorso millennio», lui «va in alto». L'unica certezza è che è «superdeterminato a riprendersi nome e simbolo del MoVimento». La battaglia legale cruciale per il M5S, soprattutto in vista delle prossime Politiche. E Grillo, nell'intervista a Pulp podcast, dice: «Oggi il Movimento è un'altra cosa in mano al reverendo Jones, l'uomo che sussurrava ai cavilli. Il Movimento che di progressista ha solo la paralisi della mente progressiva, non hanno un'idea...andiamo in un caos straordinario».

DOMANI E DOMENICA IL RADUNO DI PONTIDA

Lega, Salvini incontra i governatori del Nord e prova a serrare le fila

ALESSANDRO GALAVOTTI

MILANO. Prove di pace, dopo il braccio di ferro di questa estate, tra Matteo Salvini e i governatori del Nord. A pochi giorni da Pontida, il segretario ha incontrato a Milano il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, che più di altri aveva espresso perplessità sulla gestione del partito. Con loro anche quello del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, e il presidente del Consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia. Tutti uniti, almeno in apparenza, perché le polemiche non mancano, dal reclutamento delle regioni del Sud per compensare il calo di affluenza al raduno di domani e domenica di quelle del Nord, alle tensioni nel movimento giovanile.



L'incontro, nel centro di Milano, ma lontano da occhi indiscreti, è stato «un proficuo scambio di idee sui principali temi di attualità e di interesse dei cittadini in vista dell'appuntamento di Pontida 2026», spiega una nota congiunta. Dalla situazione economica di famiglie e imprese al recente taglio del bollo auto, dall'impegno su autonomia e federalismo ai temi della sicurezza. Un confronto di circa un'ora e mezza per serrare le fila in vista dell'appuntamento sul pratone tanto caro a Umberto Bossi ed evitare rese dei conti.

«La volontà comune è quella di rafforzare e fare crescere la Lega», recita non a caso una nota diffusa dopo l'incontro che gli uomini della comunicazione di Salvini si affrettano a definire «congiunta». Con tanto di riferimento alla volontà di valorizzare «ancora di più il ruolo degli amministratori e dei territori», proprio come i "dissidenti" del Nord hanno invocato più volte nelle scorse settimane.

Il tempo dirà se si tratta di intenzioni reali o soltanto di frasi ad effetto per rintuzzare le critiche.